

GREENACTION TRANSNATIONAL

COMUNE DI TRIESTE

11 APR. 2012

PRESENTAZIONE ATTI

Al Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo
Piazza Unità 1
34121 Trieste

Alla Giunta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Piazza Unità 1
34121 Trieste

Al Consiglio Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Piazza Oberdan 6
34133 Trieste

Al Direttore Centrale dell'Ambiente e Lavori Pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Via Giulia 75/1
34100 Trieste

Al Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Via Giulia 75/1
34100 Trieste

All'ASS n. 1 Triestina
Via Sai n. 1-3
34128 Trieste

Al Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat
Piazza Vittorio Veneto
34100 Trieste

11 APR. 2012



→ **Al Sindaco di Trieste Roberto Cosolini**
Piazza Unità 4
34121 Trieste

11.04.2012 R.A.F.V.G. VIA OROLOGIO NR. 1
Renzo Tondo

OGGETTO: GESTIONE EMERGENZA RIFIUTI CAMPANI E AGGRAVAMENTO DELLA SITUAZIONE DI INQUINAMENTO TRANSFRONTALIERO ITALIA-SLOVENIA

Premesso che:

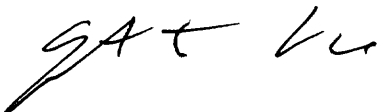
- la Regione Friuli Venezia Giulia è coinvolta nell'operazione di solidarietà nazionale avviata a seguito della crisi dei rifiuti nella regione Campania;
- fino ad ora i rifiuti della Campania sono stati inviati o in discariche o agli inceneritori di altre regioni. Nel 2011 a Taranto solo tramite la verifica del protocollo sottoscritto tra regioni fu possibile mettere in luce irregolarità nel trasporto e nella qualità dei rifiuti. A Trieste ad oggi sono state commissionate ben 25.000 tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania e che vanno a finire nell'inceneritore cittadino. L'incenerimento di una così grande quantità di rifiuti indifferenziati (1/6 della capacità annuale dell'impianto) pone notevoli problemi considerando anche che l'inceneritore si trova a ridosso del confine con la Slovenia e quindi fonte di inquinamento transfrontaliero;
- l'inceneritore di Trieste presenta inoltre notevoli criticità essendo un impianto datato e con scarsi controlli sulle emissioni che in mancanza di un campionamento in continua rende impossibile avere certezza sul rispetto dei limiti di legge, con monitoraggi che quando fatti non riportano l'ora della verifica. A ciò si aggiunga che, anche monitorando in continua le diossine, essendo inquinanti persistenti che si bioaccumulano nei terreni, permangono nelle matrici ambientali entrando nella catena alimentare. Per questo andrebbero verificate non solo le emissioni in atmosfera 'a camino' e in ambiente ma anche e soprattutto la loro presenza nel suolo fino ad almeno 20 Km di distanza, e quindi anche nella vicina Slovenia;
- questa gestione incontrollata dei rifiuti è stata ulteriormente evidenziata dalla presenza di tracce di radioattività individuate dagli strumenti di controllo all'interno dell'inceneritore sui rifiuti provenienti dalla Campania. Anche in questo caso si è dovuto apprendere che le verifiche sono in pratica affidate direttamente alla stessa azienda ACEGAS-APS che gestisce l'inceneritore in mancanza di controlli da parte di organi esterni qualificati e indipendenti;
- nonostante le rassicurazioni forzate delle amministrazioni pubbliche ad oggi non è dato ai cittadini di essere informati su quale è il reale impatto su ambiente e salute di questa colossale operazione di smaltimento di rifiuti che si svolge a loro insaputa. Né è possibile sapere dove sono andate o andranno a finire le circa 8.000 tonnellate di ceneri altamente tossiche prodotte dall'incenerimento dei rifiuti campani a Trieste;
- la situazione critica dell'inquinamento atmosferico nella provincia di Trieste e le conseguenze estese a livello transfrontaliero erano state evidenziate il 19 gennaio 2012 - ad operazione incenerimento rifiuti campani in corso - dal consigliere provinciale Fabio Longo con una documentata e puntuale richiesta di chiarimenti rivolta sia alla Regione che alle Autorità Sanitarie competenti (**ALL. 1**). L'inquinamento prodotto dall'inceneritore con il suo carico di rifiuti campani, va infatti ad aggiungersi a quello preesistente determinato da altri impianti altamente inquinanti quali la Ferriera di Servola;
- con la conversione del Decreto Legge 25 gennaio 2012, n. 2 sono state restituite alle Regioni i poteri decisionali sull'ingresso, trattamento e smaltimento dei rifiuti provenienti dalla Campania nell'ambito della nota emergenza. All'articolo 1 comma 2 bis è previsto infatti che «"lo

smaltimento di tali rifiuti in altre regioni avviene, in conformita' al principio di leale collaborazione, mediante intesa tra la regione Campania e la singola regione interessata"».

Tutto ciò premesso si chiede alle istituzioni qui interpellate e competenti per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica:

- 1) che la Regione Friuli Venezia Giulia sospenda con effetto immediato qualsiasi nuovo arrivo di rifiuti dalla Campania verso l'inceneritore di Trieste anche se facente parte di accordi precedentemente assunti;
- 2) che la Regione Friuli Venezia Giulia respinga d'ora in avanti qualsiasi proposta di smaltimento rifiuti dovesse pervenire da parte della Regione Campania o delle autorità nazionali nell'ambito della perenne emergenza ambientale esistente in quella regione e di cui non può essere fatto carico ad altri;
- 3) che vengano rese pubbliche le informazioni sui rifiuti provenienti dalla Campania e fino ad oggi smaltiti nell'inceneritore di Trieste ed in particolare:
 - quantità di rifiuti incenerita;
 - qualità (analisi) dei rifiuti in entrata all'inceneritore;
 - scorie prodotte dall'incenerimento e loro sistema di smaltimento e/o di riutilizzo;
 - qualità (analisi) delle scorie dell'incenerimento.
- 4) che venga verificata la situazione di inquinamento per accumulo sia a terra che a mare ed in collaborazione con le autorità slovene;
- 5) che in ottemperanza alla Direttiva 2008/50/CE venga attivato un piano comune per la qualità dell'aria in accordo con le autorità slovene e che si proceda ad una trasparente informazione pubblica sui livelli di inquinamento riscontrati;
- 6) che in ottemperanza al regolamento UE n. 1259/2011 del 2.12.2011 della Commissione Europea, si verifichi la presenza dei PCB diossina-simili e PCB non diossina-simili nei prodotti alimentari ricadenti nell'area di influenza dell'inquinamento dell'inceneritore di Trieste (acque potabili, allevamenti animali, centri produzione caseari, impianti di mitilicoltura, pesce venduto nelle pescherie e proveniente dalla pesca nel Golfo di Trieste).

Roberto Giurastante
Presidente Greenaction Transnational



GREENACTION TRANSNATIONAL

COMUNE DI TRIESTE

11 APR. 2012

PRESENTAZIONE ATTI

Al Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo
Piazza Unità 1
34121 Trieste

Alla Giunta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Piazza Unità 1
34121 Trieste

Al Consiglio Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Piazza Oberdan 6
34133 Trieste

Al Direttore Centrale dell'Ambiente e Lavori Pubblici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Via Giulia 75/1
34100 Trieste

Al Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Via Giulia 75/1
34100 Trieste

All'ASS n. 1 Triestina
Via Sai n. 1-3
34128 Trieste

Al Presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat
Piazza Vittorio Veneto
34100 Trieste

11 APR. 2012



→ **Al Sindaco di Trieste Roberto Cosolini**
Piazza Unità 4
34121 Trieste

11.04.2012 R.A.F.V.G. VIA OROLOGIO NR. 1

OGGETTO: GESTIONE EMERGENZA RIFIUTI CAMPANI E AGGRAVAMENTO DELLA SITUAZIONE DI INQUINAMENTO TRANSFRONTALIERO ITALIA-SLOVENIA

Premesso che:

- la Regione Friuli Venezia Giulia è coinvolta nell'operazione di solidarietà nazionale avviata a seguito della crisi dei rifiuti nella regione Campania;
- fino ad ora i rifiuti della Campania sono stati inviati o in discariche o agli inceneritori di altre regioni. Nel 2011 a Taranto solo tramite la verifica del protocollo sottoscritto tra regioni fu possibile mettere in luce irregolarità nel trasporto e nella qualità dei rifiuti. A Trieste ad oggi sono state commissionate ben 25.000 tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania e che vanno a finire nell'inceneritore cittadino. L'incenerimento di una così grande quantità di rifiuti indifferenziati (1/6 della capacità annuale dell'impianto) pone notevoli problemi considerando anche che l'inceneritore si trova a ridosso del confine con la Slovenia e quindi fonte di inquinamento transfrontaliero;
- l'inceneritore di Trieste presenta inoltre notevoli criticità essendo un impianto datato e con scarsi controlli sulle emissioni che in mancanza di un campionamento in continua rende impossibile avere certezza sul rispetto dei limiti di legge, con monitoraggi che quando fatti non riportano l'ora della verifica. A ciò si aggiunga che, anche monitorando in continua le diossine, essendo inquinanti persistenti che si bioaccumulano nei terreni, permangono nelle matrici ambientali entrando nella catena alimentare. Per questo andrebbero verificate non solo le emissioni in atmosfera 'a camino' e in ambiente ma anche e soprattutto la loro presenza nel suolo fino ad almeno 20 Km di distanza, e quindi anche nella vicina Slovenia;
- questa gestione incontrollata dei rifiuti è stata ulteriormente evidenziata dalla presenza di tracce di radioattività individuate dagli strumenti di controllo all'interno dell'inceneritore sui rifiuti provenienti dalla Campania. Anche in questo caso si è dovuto apprendere che le verifiche sono in pratica affidate direttamente alla stessa azienda ACEGAS-APS che gestisce l'inceneritore in mancanza di controlli da parte di organi esterni qualificati e indipendenti;
- nonostante le rassicurazioni forzate delle amministrazioni pubbliche ad oggi non è dato ai cittadini di essere informati su quale è il reale impatto su ambiente e salute di questa colossale operazione di smaltimento di rifiuti che si svolge a loro insaputa. Né è possibile sapere dove sono andate o andranno a finire le circa 8.000 tonnellate di ceneri altamente tossiche prodotte dall'incenerimento dei rifiuti campani a Trieste;
- la situazione critica dell'inquinamento atmosferico nella provincia di Trieste e le conseguenze estese a livello transfrontaliero erano state evidenziate il 19 gennaio 2012 - ad operazione incenerimento rifiuti campani in corso - dal consigliere provinciale Fabio Longo con una documentata e puntuale richiesta di chiarimenti rivolta sia alla Regione che alle Autorità Sanitarie competenti (**ALL. 1**). L'inquinamento prodotto dall'inceneritore con il suo carico di rifiuti campani, va infatti ad aggiungersi a quello preesistente determinato da altri impianti altamente inquinanti quali la Ferriera di Servola;
- con la conversione del Decreto Legge 25 gennaio 2012, n. 2 sono state restituite alle Regioni i poteri decisionali sull'ingresso, trattamento e smaltimento dei rifiuti provenienti dalla Campania nell'ambito della nota emergenza. All'articolo 1 comma 2 bis è previsto infatti che «"lo

smaltimento di tali rifiuti in altre regioni avviene, in conformita' al principio di leale collaborazione, mediante intesa tra la regione Campania e la singola regione interessata"».

Tutto ciò premesso si chiede alle istituzioni qui interpellate e competenti per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica:

- 1) che la Regione Friuli Venezia Giulia sospenda con effetto immediato qualsiasi nuovo arrivo di rifiuti dalla Campania verso l'inceneritore di Trieste anche se facente parte di accordi precedentemente assunti;
- 2) che la Regione Friuli Venezia Giulia respinga d'ora in avanti qualsiasi proposta di smaltimento rifiuti dovesse pervenire da parte della Regione Campania o delle autorità nazionali nell'ambito della perenne emergenza ambientale esistente in quella regione e di cui non può essere fatto carico ad altri;
- 3) che vengano rese pubbliche le informazioni sui rifiuti provenienti dalla Campania e fino ad oggi smaltiti nell'inceneritore di Trieste ed in particolare:
 - quantità di rifiuti incenerita;
 - qualità (analisi) dei rifiuti in entrata all'inceneritore;
 - scorie prodotte dall'incenerimento e loro sistema di smaltimento e/o di riutilizzo;
 - qualità (analisi) delle scorie dell'incenerimento.
- 4) che venga verificata la situazione di inquinamento per accumulo sia a terra che a mare ed in collaborazione con le autorità slovene;
- 5) che in ottemperanza alla Direttiva 2008/50/CE venga attivato un piano comune per la qualità dell'aria in accordo con le autorità slovene e che si proceda ad una trasparente informazione pubblica sui livelli di inquinamento riscontrati;
- 6) che in ottemperanza al regolamento UE n. 1259/2011 del 2.12.2011 della Commissione Europea, si verifichi la presenza dei PCB diossina-simili e PCB non diossina-simili nei prodotti alimentari ricadenti nell'area di influenza dell'inquinamento dell'inceneritore di Trieste (acque potabili, allevamenti animali, centri produzione caseari, impianti di mitilicoltura, pesce venduto nelle pescherie e proveniente dalla pesca nel Golfo di Trieste).

Roberto Giurastante
Presidente Greenaction Transnational

